



- Assessò, à datte lu chef ca la ciane 'nghe Berlusconi à stata rinviàte e ca te pu' bbave tuue qualle che vu'.

ABBONAMENTO ANNUALE EURO 4
Direttore editoriale: Elso Simone Serpentin
Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi
Redattori: teramani noti e meno noti
Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA
Autorizzazione Trib. Teramo n. 544
del 18/12/2005
Distribuito
la domenica
in allegato
a "La Città"
quotidiano.

I contributi non firmati sono da intendere come contributi redazionali. - Il materiale inviato sarà usato come vuole il direttore e non sarà restituito in nessun caso.

ESCE UNA VOLTA LA SETTIMANA



Nuovissima serie Numero 158
23 novembre 2008



Una copia Euro 0

Scrivici: info@sorpaolo.net

Pubblicazione umoristica illustrata

Duecentocinquanta euro per una cena con Silvio.

Ah, io preferisco andare al Salinello. Paghi poco e non devi nemmeno cenare.



E' ARRIVATO IL CIRCO

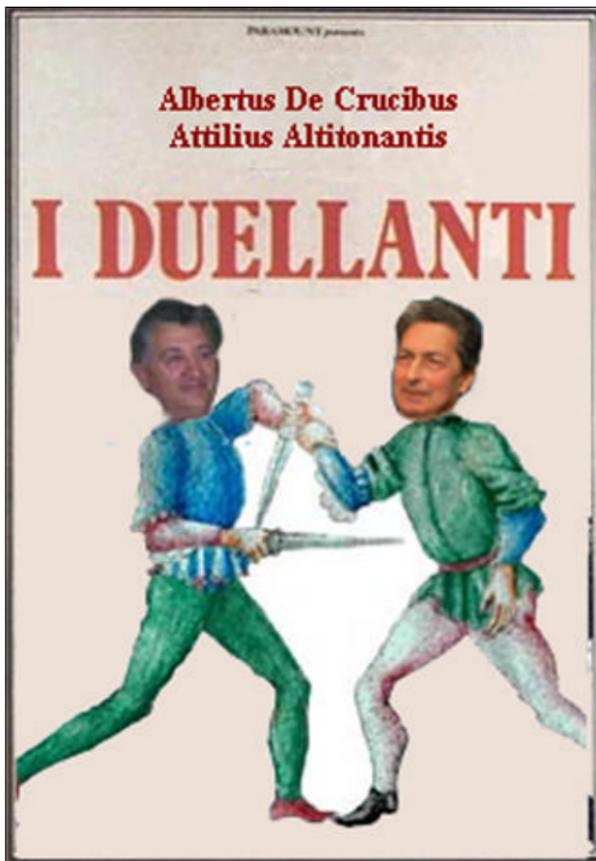
Per far posto a quello vero è stato fatto spostare quello abusivo



E' un grande evento per Teramo. E' arrivato in città in città il grande circo di fama internazionale "PER IL PENE COMUNE". Annunciato con grande clamore dai banditori del regno di sua Maestà Silvio I, il circo è arrivato e, per fargli posto, è stato fatto spostare un piccolo circo, un circhetto, anzi, un circarello da quattro soldi, che abusivamente si era insediato nella zona di Scapriano. Il circo "PER IL PENE COMUNE" ha tutti grandi artisti: il meno preparato suona il violino su una corda sola facendo salti mortali sia di tipo morale che di tipo politico, con evoluzioni di alta scuola e cambio in corsa di partito e di corrente. Stupendi mangiafuochi e colorati clowns faranno la gioia di grandi e piccini, restando, siamo certi, a lungo nella memoria storica dei cittadini teramani. Le esibizioni sono già iniziate. Il più rinomato clown della sinistra, Veltronius, si è esibito al Cine-Teatro Comunale, facendosi tirare in faccia delle palle di neve e di cartone, e facendo ridere con i suoi continui appelli alla pace e alla concordia. Quanto a successo tributatogli dal pubblico, non gli è stato da meno un altro clown dalla forza farsesca irresistibile, Rutellius, che si è fatto ap-

prezzare in numeri di alta scuola, consistenti nel maneggiare strumenti musicali radicali e vaticaneschi al tempo stesso. E' stato esilarante il suo numero nel quale si fa spernacchiare dal pubblico. Nel gazebo del Grande d'Italia si è esibito un grande trasformista, capace di cambiare 25 vestiti in un solo minuto e 30 partiti in trenta secondi. Quando lo si è visto incrociare le gambe e le braccia con il suo volto in mezzo, rovesciato, è stato impossibile non tributargli un grande applauso, di cui si è compiaciuto il suo mentore, il famoso attore comico Tonino Di Pietrus, irresistibile nelle sue petrolinesche sparate in dialetto molisano. Un altro numero di alta scuola è stato quello di Casinus, un grande artista, capace di dir messa in latino e di genuflettersi in meno di un centesimo di secondo al solo apparire di una tonaca o di un abito talare. Il suo numero di cinquanta genuflessioni in 20 secondi davanti ad un clown vestito da papa è stato di alta scuola. Si esibiscono nel grande circo che si è stanziato a Teramo anche clowns locali, del tutto all'altezza di quelli nazionali ed internazionali. Paulus de' Gattis e Massimus de' Vitellis si sono fatti particolarmente apprezzare nelle

imitazioni di animali di ogni genere, soprattutto asini e mucche, non solo nelle voci, ma anche e soprattutto nei comportamenti e nelle gestualità. Tornando agli artisti nazionali uno dei più applauditi, ad ogni recita, è Bontempus, capace di gridare quaranta volte "alalà" in due secondi e di battere i tacchi in meno di un centesimo di secondo ogni volta che sente dire "Dux". Gli spettatori sbavano invece ogni volta che si esibisce la trapezista Santanchina, nel suo tutù trasparente che lascia intravedere tutte le sue grazie nascoste e tutte le sue disgrazie palesi (tipo ammosciamento mammellare irreversibile e cellulite cronica adiposa). Al centro della scena del circo sono, ovviamente, due personaggi che lavorano in coppia: Chiodus e Costantinus. Altro che Gianni e Pinotto! Altro che Stallio e Ollio! Il loro numero è esilarante e il pubblico si spella le mani applaudendo i loro duetti, nei quali parlano di come vorrebbero governare l'Abruzzo e aggiustare la sanità. Intorno a loro si esibiscono alcuni nanetti, molto dotati, tra i quali spicca per grazia Laurentus de' Laurentis, il cui vestito clownesco è il più bello di tutti, tutto punteggiato da scudi crociati casineschi e silvineschi.



Duelli elettorali

Quello che vedi, mio caro bello, è proprio un politico duello e l'un dei duellanti fu destra ed ora è militante di sinistra e l'altro da militante di sinistra s'è fatto ora capitano della destra. In così tanta confusion di ruoli non c'è chi non pensi nel vederli che nel pugnare sono un po' mariuoli perché come spesso fanno i merli si rubano a vicenda parole e argomenti e noi li vediamo vivere di stenti, all'ombra l'uno del senator Tancredi suo fido scudier più che nol credi, e l'altro ora a fianco di Di Pietro con una mano a difendersi il di dietro per evitare che ci ficchi il naso un rosetano che si fa chiamar Tommaso. E' un duello davvero rusticano in cui l'uno dà all'altro del "marrano" e l'altro per le rime gli risponde, e lo vuole veder nudo in mutande.

Orlando furioso

Sono Orlando e son furioso da tanti anni sono in vista da politico e da artista che con tono imperioso grida forte e parla onesto contro chi è furbo e lesto e corrompe a tutto spiano con il cavo della mano come fa spesso Berlusconi che, mostrandoti la crusca, ti allesta e ti propone e ti tratta da... minchione.

Io nel gioco non ci casco, io non credo alle promesse e io neanche se rinasco crederò alle sue mosse perché so che quando fa a qualcuno una promessa dice poi sempre un ma e con la scusa di una messa si rimangia la parola e ti lascia asciutta gola. Son Orlando e son furioso, incazzato e un po' bilioso.



Chiodi: "Villari come Crocetti"

L'ex sindaco di Teramo è stato l'abile suggeritore di Berlusconi nell'affare Villari

Ricordate tale Crocetti da Teramo, o se preferite da Torricella? Ricordate che la sinistra teramana non riusciva a trovare una propria unità sul nome del rappresentante dell'opposizione in seno al consiglio di amministrazione della TEAM e alla fine il sindaco di allora Gianni Chiodi fece designare lui dalla maggioranza il rappresentante della minoranza? Bene, ricordate che il designato fu Crocetti, che poi non ne volle sapere di andarsene? Bene. La vicenda era troppo simile a quella che ha portato la maggioranza di centro-destra ad eleggere il presidente della commissione vigilanza, che spettava alla minoranza. Troppa similitudine per non pensare che le due vicende non avessero qualche cosa in comune. Così SOR PAOLO ha fatto le opportune ricerche, indagini eccetera, ed ha scoperto la verità. E' stato proprio Gianni Chiodi, in uno dei suoi incontri con Silvio Berlusconi, a proporgli uno dei punti di forza del tanto rinomato "modello Teramo". E' stato lui a dire a Silvio: "Caro Silvio, fa come ho fatto io con Crocetti. Fa eleggere dalla tua maggioranza il presidente che tocca alla minoranza". E Silvio così ha fatto, creando non pochi problemi all'opposizione, come fece Chiodi, quando creò più di un problema alla sua opposizione. Mettete un Crocetti, o un Villari, tra le ruote e vedrete se anche il miglior ciclista non va a gambe levate. Il consiglio è stato tanto illuminato che Berlusconi se ne è fatto dare altri da Chiodi, che ha elogiato per la sua scaltrezza. Quando Gianni gli ha detto che la sua prima mossa era stata quella di scegliere come assessore alle finanze nella sua giunta quello che aveva maneggiato i soldi come city manager nella precedente giunta di



centro-sinistra, si è sperticato in elogi, prendendo a dire: "Così si fa. Così si fa. Bravo Gianni!". Poi ha chiamato il suo fido Gianni Letta e gli ha dato precise istruzioni, segrete, per risolvere alcuni problemi amministrativi del suo governo. Adesso il "modello Chiodi" è diventato il "modello Berlusconi". In buona sostanza, si tratta di un principio tattico-politico assai scaltro, tratto direttamente da una delle regole dettate da Chitarella per il gioco dello scopone scientifico: Essa dice: "Quando non puoi evitare una giocata del tuo avversario, precedilo e falla tu stesso". Geniale! A questa regola segue poi una stretta adesione ad una delle leggi inderogabili che valgono nello scopone scientifico, così come in tutti i giochi a carte, compreso quello che si chiama "gioco delle tre carte". E' la regola 13 di Chitarella: "**Post cartam jocatam non fit misericordia**", vale a dire dopo che hai giocato una carta, non puoi riprendertela e giocare un'altra. Chiodi e Berlusconi sono ottimi giocatori di carte, altro che Veltroni e Befaccia! Ormai il duetto Gianni & Silvio è destinato ad entrare nell'ASTORIA.



Metti una sera a cena con Silvio

C'erano tutti, ma proprio tutti, a cena con Silvio, ovviamente quelli che contano. E infatti ognuno ha contato 250 euro, li ha versati e si è seduto, partecipando allegramente all'attività più comune nel campo della politica: l'attività manducatoria. E infatti hanno manducato alla grande. Il menù era degno di un Re, e Silvio è Re, anche se Orlando dice che non è Re, ma Reo, che vuol dire colpevole. Colpevole di cosa? Colpevole, secondo la sinistra di inquinare la vita politica del paese. E invece Silvio è, per i suoi di destra, meritevole per aver sottratto il paese al governo della sinistra. Ora è diventato anche meritevole di aver scelto Chiodi a governare l'Abruzzo, perché questo è ciò che conta, che lo abbia scelto Silvio. Per il resto, per Chiodi, sostengono quelli di destra, diventare governatore d'Abruzzo è una pura formalità, le elezioni sono scontate. A cena c'era un'aria di festa e di vittoria in tasca: tutti sorrisi e tutte prosopopee. In TV Bontempo ha detto che il centro-



destra che appoggia Chiodi è senza destra, cioè il suo partito. Ma un centro destra senza destra, che centro destra è? Molti hanno perso la testa per Silvio e tra loro si distinguono Roberto Canzio e l'ex assessore Bruno Cipolloni.



E intanto lui (R. Canzio) per Silvio ci ha perso la testa



San Silvio da Arcore